

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per il nuovo governo

Si avvia la trattativa

Cautela della Direzione dc - Gli esperti dei sei partiti consegnano ai segretari un rendiconto dei problemi economici discussi - Ampie convergenze - Manifestazioni del PCI in tutto il Paese

ROMA — La riunione della Direzione democristiana, cui ha partecipato Andreotti, è stata interrotta. E' risultato evidente che il gruppo dirigente del partito — in questa fase della crisi — ha deciso di dire il meno possibile: e infatti il documento approvato fa riferimento soltanto alle precedenti prese di posizione « politiche e programmatiche » della Dc, senza aggiungere quasi niente. Nel decidere di prendere parte alla trattativa con gli altri partiti democratici, la scelta è stata anzitutto quella di tenere

le carte al petto, cercando di riassorbire con i voti all'unanimità le tensioni interpartitiche esistenti all'interno. Come comincia, dunque, questa trattativa? Lunedì prossimo Andreotti darà inizio a una serie di consultazioni con i partiti: egli ha avuto un mandato ampio da Leone, non ha vincoli di formula da osservare in modo rigido. Ottentuto l'incarico, ha detto solo di sperare che possa realizzarsi « un'adeguata piattaforma politico-governativa » (espressione insolita che in qualche modo ri-

lette la novità di questa crisi, nella quale i punti di riferimento sono dati dalle posizioni dei partiti, più che dalle formule preesistenti). E' significativo che nella stessa giornata di ieri i sei partiti dell'intesa di luglio — rappresentati nell'occasione dai rispettivi responsabili economici — abbiano portato a termine il lavoro, cominciato il 4 gennaio, per l'aggiornamento dei punti che riguardano i problemi economici: ne è risultata una grossa « bozza », un « verbale » che contiene i punti di accordo e che segnala le questioni rimaste tuttora aperte. Questo documento verrà inviato ai segretari dei partiti costituzionali, accompagnato da una lettera che ne precisa carattere e contenuti. Esso consta di sei capitoli: Mezzogiorno, risanamento finanziario delle imprese e riconversione industriale, partecipazioni statali, mobilità della mano d'opera, misure rassicuranti di rilancio qualificato, verifica degli equilibri finanziari e delle relative compatibilità. Il compagno Luciano Barca, che ha partecipato al lavoro di stesura della « bozza » per conto del PCI, ha dichiarato: « I punti si sono svolti in un clima di franchezza e di collaborazione. L'area della convergenza risulta abbastanza ampia, anche se permangono divergenze su alcuni punti importanti e se sono state rinviata a una fase ulteriore le questioni intrecciate al tema delle garanzie politiche ».

L'assise a Roma dal 29 marzo

Accentuate divisioni nel CC socialista che convoca il congresso

Voto su 4 mozioni contrapposte - Prevalle quella di Craxi e Signorile - De Martino: trattare per giungere al governo di emergenza

ROMA — I sostenitori di un congresso del partito a breve termine, che il Psi ha fatto battagliare, il Comitato centrale socialista, con un solo voto in più della metà dei suoi membri, ha deciso ieri sera di accogliere la tesi del segretario Craxi e di convocare l'assise a Roma per i giorni 29 marzo-2 aprile. Lo scontro (per restare alla terminologia militaresca) di cui nel CC si è fatto uso è abito è stato frontale: fino alla fine, come lasciavano prevedere due giorni di dibattito fin troppo acceso. Argomento della contesa, come è chiaro, non era una data: ma quello che questa data — più vicina o più lontana — significava per la gestione del partito, della sua linea politica.

La frattura tra i diversi schieramenti in campo non poteva essere più netta. Fallito anche l'ultimo tentativo di mediazione (per il quale si sono contate su quattro ordini del giorno presentati rispettivamente dai gruppi di De Martino-Manca, Mancini, Achilli e, congiuntamente, da quelli di Craxi e Signorile. Ha prevalso quest'ultimo con 83 voti (i membri del CC sono 162, uno è sospeso, 14 erano assenti). Quaranta voti ha ottenuto l'ordine del giorno Manca, che d'accordo su un congresso a tempi ravvicinati, chiedeva però la convocazione data dopo la chiusura della crisi di governo. I « manciniani », schierati per il rinvio, hanno raccolto 18 « sì » e 5 « no » sono andati infine alla « nuova sinistra » di Achilli (favorevole, comunque, all'assise a fine marzo). A questo punto solo eventi per ora imprevedibili potrebbero impedire che il con-

gresso si svolga sulla base di quattro, se non cinque, mozioni contrapposte: oltre a quella che presenteranno probabilmente in comune gli autonomisti di Craxi e la « sinistra » di Signorile, ci saranno i documenti della « corrente » De Martino-Manca-Lauricella, dei manciniani, del gruppo Achilli e infine anche di un drappello guidato da Mariotti (che rinunciarebbe all'idea solo se Craxi non si presentasse con Signorile). A mezzogiorno, non abbia ragione dell'esponente socialista che commentava ieri sera, con una certa dose di cinismo: « Convocare il congresso non significa che lo si farà per forza. Succede qualcosa se si fa in un mese? ». Ma qui si entra nel futuribile. Quel che è certo, invece, è che in tanto gli adempimenti congressuali faranno il loro corso: il CC ha deciso la convocazione di una commissione nazionale (per il quale si è già dato un mandato al segretario Craxi) e di una commissione di studio per lo svolgimento dell'assise già entro mercoledì prossimo i documenti congressuali dovranno essere presentati alla apposita commissione del Comitato centrale. Si parla anche della sede dell'assise, dovrebbe essere il Palazzo dello Sport.

Adesso, a luci spente nell'aula del CC, tutto quel che si può dire è che due giorni di discussione, seguiti alla relazione del segretario, non sono sufficienti a modificare, né meno nei toni, le posizioni dei protagonisti. E, altrettanto, i nuclei si sono rivelati le « mediazioni » condotte da questo o quell'esponente, le proposte di « compromesso », gli

(Segue in penultima)

Fallito assalto alle Murate a Firenze

Giovane agente ucciso da terroristi in fuga

Un altro ferito alle gambe - Avevano sorpreso due del commando in strada mentre altri tre erano già nel carcere per far evadere i complici - Sparatoria fra i passanti in piena Santa Croce - Bombe a mano lanciate dai criminali



FIRENZE — Inutili soccorsi al giovane agente Dionisi colpito a morte nel conflitto a fuoco

A Bologna da parte di un gruppo di autonomi

Aggressione squadristica a un redattore dell'Unità

Romano Zanarini assalito a colpi di spranga mentre attendeva di partecipare ad una conferenza stampa - Ferito anche il compagno Ghezzi, docente e consigliere comunale - Provocazioni e violenze

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Dopo gli incidenti di giovedì anche nella giornata di ieri si sono avuti nel centro della città momenti di acuta tensione, con scontri anche violenti tra polizia e giovani, causati da gruppi di provocatori, mascherati e armati di spranghe di ferro e sassi. Al lancio di sassi e oggetti contundenti contro la polizia si è risposto con nutrizi lanci di candelotti lacrimogeni e qualche carica. Al termine della mattinata di incidenti si è poi verificato un grave atto di teppismo in piazza Verdi, nel cuore della zona universitaria: l'aggressione a freddo, preordinata, da parte di un isolato gruppetto di una decina di « cacciatori », mascherati e armati di bastoni, ai danni del nostro compagno Romano Zanarini, giornalista dell'Unità, e del compagno Giorgio Ghezzi, docente universitario e consigliere comunale per il nostro partito. E' stato un atto di vero e proprio intollerabile squadristismo, attuato esplicitamente contro il nostro partito, nel tentativo di

ri creare un clima di violenza in città. Dopo gli incidenti di giovedì mattina circa 200 estremisti quasi tutti giovanissimi si sono mossi dall'università per dare vita ad un corteo che ha percorso le vie del centro. Intendevano protestare per le cariche subite giovedì mattina e che erano state per la verità ingiustificate. Dopo aver fatto un primo blocco stradale stando in mezzo al crocevia con via Indipendenza e via Rizzoli, all'angolo con piazza Re Enzo i giovani hanno bloccato nuovamente il traffico, per spostarsi poi in piazza Ravegnana sotto le due torri, tallonati da due reparti della « Celere ». Qui sono avvenuti gli scontri. Riparandosi dietro un autobus dell'ATC, rimasto parzialmente bloccato e che si era posto di traverso sulla strada, un gruppetto di ultras, si è fornito di cubetti di porfido e di sassi accatastati poco lontano. Appena il mezzo pubblico ha ripreso la marcia è partita una fitta sassaiola contro i reparti di polizia che hanno risposto con il

lancio di candelotti lacrimogeni, disperdendo i dimostranti, parte dei quali hanno imboccato la via Zamboni, sono tornati nella zona universitaria. Altri tre gruppetti si sono riformati a porta Mascarella, in via Lame e alla stazione dove hanno percorso le strade cittadine gridando slogan provocatori (« compagni in libertà o bruceremo la città ») danneggiando vetrine di negozi e automobili. Anche questi ultimi sono confluiti infine, nella zona universitaria in piazza Verdi, affollata di studenti. Frammischiat ad essi, c'erano alcuni giovanissimi, con volto mascherato da passamontagna, che si aggiravano armati di pietre, spranghe di ferro. All'improvviso è scattata l'aggressione, a freddo. Una decina di teppisti, sono piombati su un gruppo di giornalisti che sostavano davanti ad un ristorante dove era stata convocata per le 13.30 una conferenza stampa. Il compagno Zanarini è stato colpito da una spranga di legno che gli ha colpito la testa. Il compagno Ghezzi è stato ferito alle gambe. I due sono stati trasportati in ospedale. Il gruppo di provocatori è scappato in fuga. La polizia ha cercato di inseguirli, ma non è riuscita a catturarli.

Giampaolo Vegetti (Segue in penultima)

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Un altro gravissimo episodio della strategia del terrore e della violenza criminale ha sconvolto ieri la città di Firenze: tre agenti sono stati falciati da una raffica di mitra sparata da un commando terroristico che tentava una clamorosa evasione dalle Murate: un agente di 24 anni, colpito al cuore, è morto tra le braccia dei colleghi, un altro agente, ventenne, ha avuto le gambe trapasate dai proiettili; l'autista è rimasto fortunatamente indenne dai colpi. Gli assassini, prima di fuggire, hanno lanciato una bomba a mano contro l'auto della polizia. Poi hanno sparato ancora per farsi largo fra i passanti del popoloso rione di Santa Croce, in pieno centro. L'evasione preparata dal commando è andata fallita: i criminali hanno abbandonato un mitra, un'altra bomba a mano e una ricetrasmittente, ma sono riusciti a dileguarsi.

Alle 21 la macchina su cui i terroristi si erano allontanati, una Ford Fiesta, è stata ritrovata in piazza Santa Croce. All'interno il mitra con cui è stata esplosa la raffica che ha ucciso Fausto Dionisi. Alcuni testimoni affermano che il commando si sarebbe dileguato su una Alfa Romeo rossa.

La nuova vittima del terrorismo è Fausto Dionisi, nato ad Acquapendente in provincia di Viterbo, sposato con Mariella Magi, 22 anni, e padre di una bimba di due anni e mezzo, Jessica. L'agente ferito, subito operato dai sanitari dell'ospedale San Giovanni di Firenze, è Dario Azzini, di Roma, dove vive la famiglia, da pochi mesi in forza all'Arpato Celere di Poggio Imperiale. Oreste Cianciosi, 42 anni, appuntato, era invece l'autista della squadra volante che aveva sorpreso il commando.

L'azione criminale è iniziata ieri mattina. Il suo scopo, a quanto si è saputo, era di far evadere Renato Bandoli, arrestato nel « caso » di via della Rosa, nel Rione di Santa Croce lo scorso aprile e un altro presunto terrorista, Franco Iannotti, detto « Collettivo Jackson » detenuto per furto e detenzione di armi. Bandoli, invece, si era proclamato delle « Unità combattenti », nuclei terroristici di recente formazione.

Erano le 11.55 quando è scattata l'operazione evasione. Il commando dei terroristi formato da quattro giovani e una ragazza, si è diviso: due sono rimasti accanto alle vetture preparate per la fuga e poi stegiate in via delle Conche, a pochi metri dal carcere (un autogiro Fiat 850 rubato due giorni fa a Andrea Cattani, titolare di una officina metalmeccanica, ed una Ford Fiesta bianca, targata Firenze 808540). La ragazza e gli altri due avevano invece l'incarico di scovare la strada per la fuga ai due detenuti.

La giovane ha suonato al campanello della casa del marcesciale Galasso, capo degli agenti di custodia, che abita appunto tra le prigioni, nella via di Ghibellina e le Murate. La sua casa quindi comunica con i due carceri. « Sono una postina », ha detto alla moglie del Galasso per farsi aprire. Non appena la porta si è socchiusa la ragazza ha puntato l'arma in faccia alla moglie del sottufficiale spingendola dentro: alle sue spalle sono entrati gli altri due armati.

Mentre la ragazza costringeva la donna a non muoversi minacciandola di ucciderla, i due terroristi hanno cominciato a se-guire le sbarre di una finestra che si affaccia sul cortile in mezzo alle Murate all'altezza del terzo braccio. Dall'altra parte, all'interno del carcere, anche i due detenuti stavano segnando l'inferrata.

Mentre l'operazione dei terroristi proseguiva, la centrale della questura riceveva una telefonata di segnalazione: « Sono il proprietario di un camioncino rubato martedì. Mi hanno detto che lo hanno visto nella zona di via delle Casine e via delle Conche ». Era il camion rubato dai terroristi. La « volante », con a bordo Fausto Dionisi, accanto all'autista Oreste Cianciosi e al

Giorgio Sgheri (Segue a pagina 5)



FIRENZE — L'agente di PS Dario Azzini all'ospedale dopo essere stato ferito nella sparatoria

Se comandasse Pifano

Violenza e terrorismo continuano. L'altro ieri, a Genova, un esponente della Dc viene « processato » e ferito dai delinquenti delle brigate rosse. Ieri, a Firenze, un brigadiere di polizia è massacrato, e un agente ferito, da delinquenti sotto diversa etichetta d'ultrasinistra. Nella stessa giornata, a Bologna, il compagno Zanarini, cronista del nostro giornale, è aggredito e pestato selvaggiamente da delinquenti « autonomi ». Violenza e terrorismo continuano. Ma non sono solo le raffiche di mitra e i colpi di spranga contro chi la pensa diversamente a lacerare la convivenza civile. Vi sono altri « compiti », esemplari e insistenti, che Pifano, il nostro agente, accetta: che Pifano accetti la testa, hanno rotti tanti giovani, spungono coscientemente la situazione a destra. Sono, insomma, un classico gruppo di provocatori. Adesso un magistrato ha proposto di incrinare qualcuno al « confino ». Il provvedimento, in quanto tale, è giusto? È sbagliato? È inefficace? Si può discutere. Ma non si può non accettare che Pifano, i suoi accoliti diventino un gruppo di « rivoluzionari » vittime della repressione, e per di più comunista.

Ai personaggi degni di considerazione che vanno affiancandosi in questa assurda campagna di solidaarietà con i « volsci », a Lotta Continua torremmo proporre un quesito: propongiamo di immaginare di quanta libertà godremmo noi, noi gli italiani anche di sinistra che non la pensano come Pifano, nel caso in cui costui avesse il potere in questo paese. Forse verremmo uccisi, come Zanarini. Leggete l'interista al Messaggero di ieri in cui costui fa l'esaltazione del recente assassinio dei due giovani fascisti. Ecco le « perseguitazioni ». Ma la cosa più inquietante è che il maggior quotidiano della capitale pubblica la sua interista senza un commento, una presa di distanza, una deplorazione. Anzi, presenta il personaggio come una vittima romantica della persecuzione.

Insomma, sono queste le ragioni per cui questo paese sembra ingovernabile. Da una parte, un potere che ha consentito posti, carriere, influenza a uomini come quei « riciclatori » dei soldi dei riscatti. Dall'altra un anticomunismo di « sinistra » che fa « cretinate » anche con Pifano. Perciò c'è bisogno dei comunisti. Per difendere il regime democratico e la libertà di tutti. Ci si perdoni se lo diciamo con orgoglio. Le nostre mani sono pulite, non vi sono tracce nostre in nessuno dei campi da cui rencono oggi le minacce alla democrazia: che sono poi minacce alla possibilità che il movimento operaio conquisti posizioni ancora più avanzate. Quelle minacce non saranno estirpate se non ci sarà una svolta: non solo nella direzione politica del Paese, ma e delinquente comunisti e il cosiddetto let-tivo di via dei Volsci. Sono anni che « sprangono » i

Anche a Roma un gruppo di violenti e di picchia-tori, in cui confluiscono elementi vicini alle brigate rosse e delinquente comunisti, è l'azione dellettivo di via dei Volsci. Sono anni che « sprangono » i

intorno di famiglia

IMPROVVISAMENTE i giornali hanno smesso, ieri, di far chiasso sulla «eventualità», prospettata l'altro giorno anche dal compagno Berlinguer, che si potesse tentare la formazione di un governo dal quale la Dc fosse esclusa. Ma era talmente chiaro il « se », col quale il segretario comunista aveva attribuito carattere di pura ipotesi alla soluzione da lui accennata, ed era così esplicito il « qualora » premesso alla medesima «eventualità» dal compagno On. Di Giulio, che molti quotidiani i quali si erano già esibiti nel solito: « I comunisti minacciano », ieri se lo sono rimangiati e non lo hanno ripreso più.

E' accaduto però persona niente a noi, l'altro ieri, di trovarci in casa di conoscenti con una gentile signora molto amica della consorte di un ministro democristiano, e dai suoi discorsi (ai quali, senza parere, abbiamo avidamente spuntato) abbiamo capito che la sola idea,

per quanto vaga, che un ministro dc, uno tra quelli che, come il rotore del sole, sono sempre ministri, possa non esserlo più, non getta soltanto nella disperazione l'interessato, ma precipita in un raccapricciato orrore anche la sua famiglia. Pare che i due figli, una femmina e un maschio, pressappoco coetanei, entrambi contestatori, abbiano subito detto al padre, con l'ambiguità della quale soltanto i giovanissimi sono capaci: « Così, papà, ti avremo sempre per casa », e la moglie del ministro ha confidato alla nostra conoscenza: « Cosa vuoi? In casa ci sarebbero tante cose da fare. Si bruciano spesso le lampadine, c'è un rubinetto che sgocciola. Lo stagnano naturalmente non si fa vedere. Se io avessi un marito buono a qualche cosa, sarebbe una manna. Ma tu ti rendi conto di ciò che può fare per un ministro che non ha più fatto altro che il ministro? L'al-

tro giorno, per prepararsi ad ogni evenienza, ha provato a pitturare uno stipetto in bagno. Abbiamo speso, oltre la vernice, due mila lire d'acqua calda: si era imbrattato fino ai gomiti, e poi ho dovuto mandare il vestito dal tintore. Non hai idea che questo 78 sarà un anno terribile? ».

Ma pare che più tardi, a tavola, sia successa una scena a dir poco sconcer-tante. Arrivati alla frutta, la moglie del ministro (che aveva sempre confidato all'amica di nutrire gravi sospetti nei confronti della servizio) ha detto con voce tagliente alla consorte: « Ma senti, Anna, non le pare che man-chino dal cassetto tre po-sate d'argento del servizio bello? ». La ragazza si è stretta in un sospiro avvertimento » alle autorità cambogiane a proposito della crisi per le frontiere. Il dispa-cio afferma che nelle giornate di mercoledì e gio-vedì le forze armate cam-bogiane hanno continuato a violare la sovranità terri-toriale del Vietnam. Il dispa-cio prosegue: « Se continue-ranno a inviare forze armate per violare la sovranità terri-toriale del Vietnam, mitraglia-re i villaggi, distrutti, città e capoluoghi di provincia, e se continueranno a commettere

Si aggrava la crisi fra i due stati indocinesi

Severo monito vietnamita ai governanti della Cambogia

Denunciati attacchi alle frontiere - Accuse di Pechino all'URSS

PECHINO — L'ambasciata vietnamita a Pechino ha distribuito ieri il testo di un dispaccio dell'agenzia di notizie — AVI — nel quale si rivolge « un serio avvertimento » alle autorità cambogiane a proposito della crisi per le frontiere. Il dispa-cio afferma che nelle giornate di mercoledì e gio-vedì le forze armate cam-bogiane hanno continuato a violare la sovranità terri-toriale del Vietnam. Il dispa-cio prosegue: « Se continue-ranno a inviare forze armate per violare la sovranità terri-toriale del Vietnam, mitraglia-re i villaggi, distrutti, città e capoluoghi di provincia, e se continueranno a commettere

altri crimini verso il popolo vietnamita, le autorità cam-bogiane dovranno addossarsi la responsabilità di tutte le conseguenze delle loro azioni criminali ».

Fortebraccio

che avevano occupato ter-ritorio vietnamita nella zona di Phu Cuong, provincia di An Giang. Secondo infor-mazioni preliminari, le forze armate vietnamite hanno an-nientato un battaglione e han-no inflitto gravi perdite ad al-tri due battaglioni, hanno cat-turato molti degli elementi che si erano infiltrati e hanno catturato più di cento armi ».

Il quotidiano del PC vietna-mita Nhandan dal canto suo scrive che « i responsabili rea-zionari di Phnom Penh san-no bene, e meglio di chiunque altro, quali gravi sconfitte ab-biano subito... Noi abbiamo agito sinora con estrema pa-

(Segue in penultima)

Delegazioni da tutto il mondo

Oggi a Firenze la conferenza per il Cile

Sindaci di tutti i continenti presenti a questa significativa espressione di solidarietà

FIRENZE — Si apre stamani, nel Salone dei Giganti a Palazzo Vecchio, la conferenza internazionale «Le città del mondo per la libertà del Cile». A questo significativo atto di solidarietà con il popolo cileno hanno dato la loro adesione i sindaci di numerose città di tutto il mondo, rappresentanti dell'antifascismo e dell'antidittatura, delle forze politiche e sociali del nostro paese. Tra le prime personalità ad arrivare a Firenze sono stati Hortensia Bussi, Allende, vedova di Salvador Allende, Bernardo Leighton, ministro dell'Interno del governo di Frei, e i rappresentanti di «Cile democratico». Il movimento che raggruppa nel mondo gli esuli cileni. Nella mattinata di ieri sono inoltre arrivati, nella città toscana, i sindaci di Luanda capitale dell'Angola, di Praga, dell'Avana, di Kiev e il vice sindaco di Leningrado. Altre delegazioni sono arrivate da Varsavia, Kassel, Liegi, Praga, Spalato, Lisbona, Belgrado, Budapest, Sofia. Il presidente della Camera dei deputati, Pietro Ingrao, presidente della conferenza in rappresentanza del parlamento. Hanno dato la loro adesione anche il Consiglio mondiale per la pace e la se-

Sui problemi internazionali e la distensione

Primo colloquio a Pechino del premier Barre con Teng

Qualche dissenso sui rapporti con l'URSS - Il vice-premier cinese: «Dobbiamo prepararci a un'aggressione»

Varato per l'Austria un programma decennale

VIENNA — Il cancelliere Kreisky e il ministro delle finanze e vice cancelliere Androsch hanno presentato al parlamento austriaco il programma economico del governo per i prossimi dieci anni che prevede investimenti per 577 miliardi di scellini (quasi 3 mila e 300 miliardi di lire). Gli investimenti sono in gran parte dedicati alla creazione di posti di lavoro per le giovani generazioni e, parallelamente, per il contenimento della spinta inflazionistica. Secondo Androsch il 1978 presenterà per l'Austria — nel settore economico — aspetti «contrasti» tra i due settori: da un lato, rispetto a un aumento del prodotto nazionale lordo dell'1,5%, c'è da attendersi un aumento dei prezzi del 4,5% e un aumento della disoccupazione del 2,5 per cento. Comunque l'Austria — ha detto il ministro delle Finanze — è considerata una nazione privilegiata per quanto riguarda l'occupazione fra i paesi dell'occidente europeo.

Sono 16 i francesi scomparsi in Argentina

PARIGI — Il Quai d'Orsay ha confermato ieri che se ne sono andati a Buenos Aires all'inizio dello scorso dicembre — sono i cittadini francesi internati o scomparsi in Argentina — per «presunti motivi politici». Tale precisazione fa seguito alla pubblicazione di un comunicato dell'ambasciata argentina a Parigi, in cui è detto che il presidente Videla risponderà «nei prossimi giorni» al messaggio con il quale il mese scorso il presidente Giscard d'Estaing gli aveva chiesto di fare tutto il necessario per ottenere la liberazione delle due religiose e di fornire notizie sugli altri francesi scomparsi.

Amnistia per l'attentato a Luis Carrero Blanco

MADRID — Un tribunale madrileno ha chiuso il capitolo dell'uccisione del primo ministro franchista Luis Carrero Blanco, compiuta nel 1973, amnistiando le 14 persone che erano state accusate in relazione alla vicenda, ma che non sono mai state processate.

Il gruppo separatista basco «ETA» aveva rivendicato la responsabilità dell'attentato e tra le persone sospettate di essere coinvolte nella vicenda erano numerosi membri appunto di questa organizzazione. Tutti gli imputati erano già stati rilasciati o non erano mai stati arrestati. Tra le persone rilasciate dal carcere l'anno scorso erano scritte Eva Forest, moglie del comediografo Alfonso Sastre, e l'esponente dell'«ETA» Pedro Ignacio Perez Botegui, noto anche come «Willson».

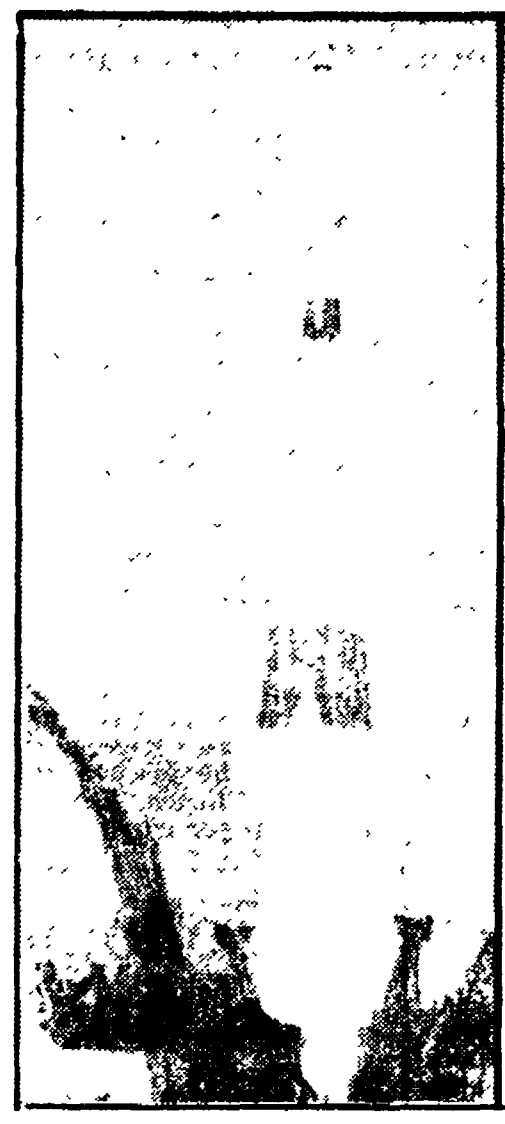
Protesta la madre di Sharansky

MOSCA — La madre del dissidente sovietico ebreo Anatoly Sharansky si è recata ieri al CC del PCUS per consegnare una lettera di protesta per il protrarsi dell'arresto del figlio senza l'inizio del processo. Poiché nessun funzionario ha accettato di ricevere la lettera, ha deciso di recarsi al posto finché non verrà ricevuta da qualcuno.

Lanciata ieri verso il complesso «Saliut-Soyuz»

NUOVA COSMONAVE SOVIETICA

Si chiama «Progress 1», è interamente automatica e trasporta rifornimenti di carburante e materiali vari per l'equipaggio della stazione orbitante



Dalla nostra redazione

MOSCA — Nuovo esperimento sovietico nel cosmo: da ieri intorno al nostro pianeta sta orbitando una astronave automatica di nuovo tipo, e quindi, mai sperimentata. E' denominata «Progress 1» ed ha come obiettivo quello di raggiungere la stazione «Saliut-6-Soyuz 27» a bordo della quale si trovano — ormai dall'11 dicembre — Romanenko e Grechko. La missione assume un valore particolare: l'astronave «Progress 1», pilotata attraverso impulsi lanciati da terra, deve operare un aggancio automatico per collegarsi con il «treno spaziale». Una volta effettuata l'operazione saranno i cosmonauti della «base» ad aprire il portello per iniziare, all'interno dell'astronave, una serie di operazioni. La «Progress 1» porta in primo luogo ampie riserve di carburante per la base spaziale, materiali vari per il proseguimento del volo, attrezzature scientifiche e, cosa estremamente importante (anche dal punto di vista psicologico), si fa notare al centro di comando, oggetti personali per i cosmonauti. In pratica la «Progress 1» è una specie di «postino automatico» così come è stato soprannominato ufficialmente dai tecnici questo nuovo oggetto spaziale.

Spetterà a Romanenko e a Grechko inserire i dispositivi per il passaggio del carburante dalla «Progress» alla «Saliut-Soyuz».

Per l'operazione di rientro — questa ipotesi che si fa negli ambienti scientifici — alla «Progress 1» dovrebbe andare ad agganciarsi un'altra astronave pilotata (con cosmonauti) che provvederà sia a rifornire la base centrale (composta dalla «Saliut 6» e dalla «Soyuz 27») che a riportare a terra l'astronave automatica.

Mentre si fa questa ipotesi, si ha notizia che il volo della «Progress» prosegue regolarmente e che si prevede — di ora in ora — l'aggancio automatico. I parametri del nuovo «vascello» — come riferiscono la Tass e la radio — sono stati già sintetizzati su quelli della base «Saliut-Soyuz»: apogeo 202 km., perigeo 191, periodo di rivoluzione 88 minuti, inclinazione sul piano dell'equatore 51,6°.

Negli ambienti scientifici si sottolinea che è la prima volta che i sovietici hanno messo in orbita una serie di operazioni così complesse, mostrando di essere giunti assai avanti sulla strada non solo del montaggio delle stazioni orbitali, ma anche dell'innalzamento di equipaggi e dell'arrivo alle stazioni di materiali e rifornimenti; il che significa aprire concretamente quella nuova fase della esplorazione cosmica per la quale la tecnologia sovietica sta lavorando sistematicamente da più di dieci anni.

Carlo Benedetti

Nella foto, il lancio della stazione spaziale «Progress 1» dal cosmodromo di Baikonur

«Il governo Soares è un matrimonio contro natura»

Il PC portoghese insiste per una politica unitaria

«Il nostro riavvicinamento al P.S. non è congiunturale»
«Non offriamo coperture a sinistra a operazioni di destra»



LISBONA — Soares e Freitas do Amaral mentre firmano l'accordo di governo tra PS e CDS

LISBONA — Persepolis e preoccupazione restano le note dominanti negli ambienti politici portoghesi, nel momento in cui il leader socialista Mario Soares si accinge assieme a quello conservatore del CDS, a dare vita al nuovo governo di centro-destra. Lo sbocco preoccupante che ha avuto la crisi portoghese quando sembrava ben avviata la ricerca di una intesa tra socialisti e comunisti e tra governo e sindacato per far fronte alla gravissima crisi economica, continua infatti a sollevare una serie di interrogativi e di valutazioni sugli sviluppi politici che non coincidono affatto con le ottimistiche dichiarazioni fatte ieri da Soares e Freitas do Amaral, secondo i quali, il superamento delle divergenze fino ad ora esistenti tra i due partiti permetterebbe di elaborare un programma capace di combattere l'inflazione e la disoccupazione, ridurre il gravoso deficit della bilancia commerciale e di negoziare un nuovo prestito col FMI.

Ci si chiede innanzitutto come un governo che rappresenta una netta svolta a destra e che immette nelle leve dell'esecutivo i rappresentanti di forze ultracostituenti possa governare un paese in piena crisi economica e sociale senza una intesa con il mondo del lavoro al cui centro si appresta a chiedere gravissimi sacrifici. Ci si interroga inoltre sulla possibilità per il partito di Soares di mantenere l'unità interna dopo una alleanza così discussa e ciò soprattutto alla luce delle ripercussioni che il libro di comunisti ha avuto nelle file della sua organizzazione. E' noto come al voto con cui l'esecutivo del PS ha dato il via alla scelta di Soares non hanno partecipato almeno un terzo dei suoi 150 membri.

In una intervista al quotidiano «Diário de Lisboa» il segretario del PCP, Alvaro Cunhal ha detto che dopo l'ultima mossa di Soares, le possibilità di accordo tra PCP e PS si sono ulteriormente ridotte: «Il PS, dichiarando possibile, a breve scadenza, un accordo col PCP — dice Cunhal — cerca di procurarsi una copertura a sinistra, che renda meno odioso, agli occhi della opinione democratica, il matrimonio contro natura da lui voluto col CDS».

I liberali inglesi discutono sull'alleanza con i laburisti

LONDRA — Nel corso di una assemblea straordinaria che avrà luogo oggi a Blackpool, il Partito liberale discuterà il futuro dell'alleanza col partito laburista, ormai nota come «lib-lab pact». Si tratta di una discussione di vitale importanza per il futuro del governo laburista di James Callaghan, ormai noto come «lib-lab pact». Si tratta di una discussione di vitale importanza per il futuro del governo laburista di James Callaghan, ormai noto come «lib-lab pact».

L'adesione del partito liberale a un'alleanza con i laburisti è invece contraria alla prosecuzione dell'alleanza. In caso di sconfitta della linea Steel e di abbandono dell'alleanza Callaghan potrebbe essere costretto a ricorrere ad elezioni anticipate, ma con maggiori prospettive rispetto a qualche mese addietro: il successo della sua politica economica sembra avergli fatto guadagnare recentemente il favore dell'elettorato.

Una vera e propria rivolta si sta infatti delineando nelle file della sinistra del partito laburista per il progetto del governo di appoggiare la «ghigliottina» al progetto di legge per le elezioni europee. La «ghigliottina» è una procedura speciale in uso alla Camera dei comuni, alla quale può fare ricorso il governo quando intende accelerare il passaggio di un progetto di legge. La procedura prevede limiti di tempo da imporre alla discussione in aula, in modo da impedire il «filibuster» e il ricorso ad artifici legislativi da parte di quanti si oppongono alla legge in discussione, miranti a perdere tempo.

PSI

incontri a quattro occhi tra i leader principali. L'ultimo c'è stato ieri mattina tra Craxi, da una parte, e Manca, con Lauricella e Abbiadori, dall'altra: si voleva probabilmente saggiare la disponibilità di Craxi verso la proposta, conciliativa, del gruppo di Manca, di fissare il congresso appena chiusa la crisi di governo. Il risultato è stato che «le posizioni del segretario» — ha commentato più tardi Manca — non si sono modificate di un «cette».

E lo si è visto nel pomeriggio, allorché Craxi ha pronunciato la sua replica. I toni forse più distesi e concilianti verso gli oppositori, un invito agli altri a fare uno sforzo per arrivare a una piattaforma unitaria per l'asse congressuale: ma nella sostanza, nemmeno una virgola cambiata rispetto alla relazione. La quale, come è noto, era stata considerata un segnale di irrigidimento dalle componenti di Manca e di Mancini. E con loro Craxi nella replica ha polemizzato, sia pure senza forzature, anche sui nodi della situazione politica, confermando comunque la linea dell'emergenza su la ricerca di un «contesto politico e parlamentare che consenta l'associazione, in forme di responsabilità e controllo, delle forze della sinistra».

lamento italiano c'è una maggioranza per la difesa della legislatura». All'opinione democristiana e a quella di sinistra — ha proseguito Siniscalchi — va rappresentata l'identità di un PSI partito autonomo della sinistra, protagonista della strategia dell'alternanza; e alla base del partito, ai militanti socialisti, andrebbe confermata «la volontà unitaria che ispira la realizzazione del congresso».

«E' quanto più evidente, — ha risposto il Comitato centrale, non ha certo fermato gli auspici che pure tutti non esitavano, in pubblico, a pronunciare. In serata, oltre a contare i voti sulle mozioni, qualcuno ha fatto altri «conti»: tra le 92 firme (ma i voti, poi, sono stati nove di meno) che si dicevano raccolte in favore dell'«d.d.g. maggioritario», ci sarebbero — è stato calcolato — un 20-25 per cento di ex aderenti alle «correnti» di Manca e di Mancini. Vittorelli, direttore dell'«Avanti!», è andato poi a cercare i giornali per precisare che lui e altri, tra i membri della Direzione, Aniasi, Pedrazzoli e Mosca, passavano sulle posizioni dell'«Intesa Craxi Siniscalchi»: «che adesso in Direzione è più forte».

Bologna

narini, che stava parlando con il prof. Giorgio Ghezzi, docente universitario e consigliere comunale e lo hanno affrontato minacciosamente. «Sei tu il giornalista dell'Unità?», ha intimato uno dei teppisti mascherati, che impugnava una spranga di ferro. Alla risposta affermativa, il teppista ha tirato una serie di apprezzamenti: «provocatori e ingiuriosi, con toni minacciosi, ha esclamato: «Ricordati di Ferrero» ed ha accennato ad avventurarsi, alzando la spranga, contro lo stesso Zanarini, che ha cercato di allontanarsi, inseguito di corsa dagli squadristi alcuni dei quali sono stati affrontati e bloccati da altri giovani».

C'è stato un tafferuglio e in questo frangente, il prof. Ghezzi, che pure lui si stava allontanando è stato colpito alle spalle da una spranga. Un cannone della meteo urbana che transitava casualmente per via Petroni, ha permesso a Zanarini di sottrarsi alla furia degli aggressori. Uno di questi però prima che Zanarini riuscisse a salire sul camion in movimento si è messo fuori pericolo lo ha colpito con una spranga, ferendolo alla fronte e ad una mano. Il compagno Zanarini, medicato all'Ospedale Maggiore, è stato giustiziato guardabile in otto giorni.

Il gravissimo episodio di squadrismo di cui sono rimasti vittima Zanarini e il consigliere comunale Ghezzi, è stato duramente condannato dalla segreteria della federazione comunista bolognese con un comunicato. «Nel rilevare il carattere premeditato di queste azioni teppistiche che hanno finalità ed obiettivi coincidenti con il volto tipico della violenza fascista, si afferma nel documento, la segreteria esprime la solidarietà dei comunisti bolognesi ai compagni colpiti. Anche a Bologna, le forze eversive usando volta a volta etichette diverse vogliono imporre un clima di violenza e di sopraffazione».

La segreteria della federazione comunista fa appello ai giovani, ai lavoratori, a tutti i cittadini affinché si sviluppino la mobilitazione democratica e la vigilanza unitaria di massa per isolare e battere i fautori del terrorismo e dello squadrismo».

Ferma condanna della vite aggressive, è stata espressa la «condanna» del comitato provinciale dei comunisti bolognesi, la federazione provinciale dell'Associazione emiliana della stampa che in un comunicato «sottolinea ancora una volta la necessità di tutelare e difendere il libero esercizio della professione giornalistica fatta segno da una serie di intollerabili atti di intimidazione e di provocazione che hanno chiaramente colpito la libertà di informazione e di pensiero, uno dei pilastri della costituzione repubblicana». Al compagno Zanarini è giunto anche un telegramma di solidarietà della Giunta della FNSI, firmato dal presidente Muraldi e dal segretario Ceschia. Anche il direttore dell'Unità ha inviato un messaggio di solidarietà al compagno Zanarini.

Vietnam

zienza ma anche la pazienza ha un limite. Non abbiamo altra scelta che quella di difendere il nostro sacro territorio».

L'agenzia Nuova Cina ha dal canto suo diffuso il testo di un discorso pronunciato dal presidente dell'Assemblea Nazionale e vice segretario del PC cambogiano, Nuon Chea, durante un banchetto offerto in onore di Teng Ying Chao, vice presidente del Congresso nazionale del popolo cinese. La signora Teng, che è la vedova del premier Chi Enai, è attualmente a Phnom Penh a capo di una delegazione del congresso. Nuon Chea ha detto che la Cambogia «non ha provocato e non ha bisogno di provocare nessuno» e sta «combattendo coraggiosamente per adempiere i tre compiti di difendere il

Paese, e di portare avanti la rivoluzione e l'edificazione socialista... Nel settore della difesa del paese abbiamo superato e stiamo superando ostacoli per combattere in salvaguardia dei nostri sacri territori: abbiamo assunto completa iniziativa». Egli ha aggiunto che «la Cambogia «si attiene fermamente ai principi di rispetto reciproco per la indipendenza e l'integrità territoriale, la non interferenza nei rispettivi affari interni, la non aggressione, l'«non ingerenza» e l'«interese reciproco»».

Nel testo del discorso diffuso da Nuova Cina non vi è altra allusione alla crisi con il Vietnam.

A proposito del conflitto, il vice primo ministro cinese Teng Hsiao Ping, in una intervista alla TV francese, ha predetto «una brutta fine per il paese che ha fatto scoppiare il conflitto».

Nuova Cina dal canto suo chiama in causa direttamente l'Unione Sovietica, affermando che essa potrebbe «nascondere altri trucchi nella manica in relazione al conflitto armato tra la Cambogia e il Vietnam». La corrispondente dell'ANSA da Phnom Penh, Priscilla Pirelli, rileva che «finora Pechino si era limitata a definire «increscioso» il conflitto e ad auspicare una soluzione negoziata. Ciò era stato detto il 31 dicembre. Il fatto che, a venti giorni di distanza, la Cina metta ora in guardia contro possibili futuri sviluppi, fa pensare che la situazione sia ancora più seria di quanto si pensasse, e che sia più lontana di quanto si pensasse la possibilità di una soluzione negoziata».

Nel commento di Nuova Cina — afferma l'ANSA — non vi è una parola contro il Vietnam mentre l'URSS è «accusata di usare i conflitti esistenti per la sua politica di Terzo Mondo per i propri bisogni strategici». Nel caso della Cambogia, le si addebita «di fare tutto quanto è in suo potere per liberarsi della presenza di una Cambogia rivoluzionaria socialista e democratica nel Sud Est asiatico».

L'ANSA commenta che «questa devota coincide con vari segni che da qualche giorno sembravano dimostrare una più esplicita solidarietà di Pechino nei confronti della Cambogia. Nuova Cina, dando notizia dell'arrivo a Phnom Penh di Teng Ying Chao, parlava del «costante appoggio» della Cina alla «causa rivoluzionaria» della Cambogia».

Cittadini onorari di Parma, Corvalan, Leighton e Hortensia Allende

PARMA — Su proposta della Giunta, il Consiglio comunale di Parma conferirà la cittadinanza onoraria a tre esponenti democratici cileni: Horacio Leighton, il segretario del governo di Pinochet; la vedova del presidente Allende, Hortensia Bussi, il fondatore e presidente della DC cilena, Bernardo Leighton, il segretario del Partito Comunista, Luis Corvalan.

La consegna della cittadinanza avverrà il 24 gennaio prossimo.

Il Belgio richiama l'ambasciatore in Cile

BRUXELLES — Il governo belga ha richiamato il proprio ambasciatore a Santiago del Cile per protestare contro il recente arresto di esponenti democristiani e sindacalisti cileni. Lo annuncia il ministero degli Esteri belga.

Il Belgio ha inoltre deciso di abbassare il livello diplomatico della propria rappresentanza a Santiago nominando a capo di essa un incaricato d'affari, oppure un consigliere d'ambasciata.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Incarico n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555. Direzione, Redazione, Amministrazione: 00185 Roma, viale dell'Industria, 15. Tel. 06/4950351-4950352-4950353-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255

Stabilimento tipografico G.E.A.T. 00185 Roma, viale dell'Industria, 19